

Comunicato

"Fino alle 22.00 noi possiamo stare qui e fare quello che vogliamo"; "Non sono capace di leggere"; "Questa è una Comunità poco accogliente"; sono solo alcune delle risposte che ultimamente ci sentiamo rivolgere quando invitiamo i gruppi di ragazzi/e nel campo da beach volley a rispettare alcune semplici e banali regole di convivenza civile (si chiama rispetto, educazione..)

- 1. Non urlare e fare schiamazzi
- 2. Non usare musica troppo alta
- 3. Rispettare gli orari
- 4. Indossare sempre una maglietta
- 5. Non entrare nel campo e bordo campo con moto.

Da un paio di settimane abbiamo chiuso con fettuccina bianco/rossa il perimetro del campo beach ricordando che per entrare è necessaria l'autorizzazione, ma a quanto pare non serve a nulla.

Siamo dovuti arrivare, con il Consiglio Pastorale e il Consiglio per la Gestione economica, a deliberare di recintare e chiudere anche il campo beach così che chi desidera entrare a giocare chieda l'autorizzazione e la chiave.

C'era l'abitudine di accendersi i fari da soli e di fare come ognuno fosse a casa sua e se qualcuno delle famiglie intorno si permetteva di chiedere meno rumore, meno urla e maggiore rispetto venivano anche derisi e sbeffeggiati.

Fatto presente una sera a chi era entrato in moto che i mezzi vanno lasciati fuori ci è stato risposto che la moto è costata molti euro e che non la lasciano fuori.

Scelte come queste dichiarano una volta di più il fallimento dei percorsi educativi e di convivenza sociale e comunitaria di molti, purtroppo di molti giovani.

Purtroppo non è colpa loro se alle spalle viene tutto giustificato e permesso; se ogni cosa che viene detta, ogni gesto o comportamento si chiudono con la frase:"Eh, ma sono giovani!"

Ecco perché nelle prossime settimane, appena avremo il materiale e le forze disponibili procederemo con la recinzione del campo beach.

E' l'ultima cosa che avremmo voluto fare, ma se a parole e con gli inviti non si ha nessuna risposta e nessun riscontro, non resta altro che questo.